

NEWS RUSSIA 13 – 19 Aprile

IL FMI TAGLIA LE STIME SULLA CRESCITA DEL PIL RUSSO

L'ultimo World Economic Outlook pubblicato dal Fondo Monetario Internazionale ha rivisto a ribasso le previsioni di crescita del PIL della Federazione Russa, stimando un -1,8% per l'anno 2016 contro il -0,8% dichiarato nelle previsioni pubblicate a Gennaio. Il FMI continua ad evidenziare che l'economia russa tornerà a crescere nel 2017 nell'ordine dello 0,8%. Le stime della Banca Mondiale calcolano valori simili, con una contrazione nell'anno corrente pari al -1,9%, per poi arrivare ad una ripresa più accentuata nel 2017 (+1,1%). In generale, le previsioni sul PIL fornite dai maggiori enti interessati all'argomento (fra cui anche la Banca Russa) sono a ribasso.

Soprattutto la Banca Mondiale, ribadisce il pesante effetto negativo dovuto alle sanzioni imposte da USA ed UE, oltre agli effetti controproducenti causati dalle contro-sanzioni russe, ovvero dall'embargo sulle importazioni promosso dal governo di Mosca. Secondo la Banca Mondiale, l'eliminazione di tali sanzioni internazionali gioverebbe all'economia russa placando il clima d'incertezza che oggi le fa da protagonista, accelerando la crescita del PIL sino al 2% a partire dal 2017. Tale scenario, incentrato sulle conseguenze negative delle sanzioni, non riflette a pieno le previsioni fornite dalla Banca Centrale Russa, che seppur stimi anch'essa una crescita blanda, non superiore al 0,5% nel 2017, e' ben attenta ad evidenziare le spirali positive innescate nel medio-lungo termine all'interno del tessuto economico e imprenditoriale della Federazione Russa.

EXPORT

Le proiezioni introduttive sulla Bilancia dei Pagamenti, diffuse dalla Banca Centrale Russa, mostrano un andamento preoccupante sul fronte delle esportazioni: nel primo trimestre 2016, le entrate sotto le voci di beni e servizi si sono contratte di un terzo rispetto alle stesse nel trimestre dell'anno precedente. Emerge, inoltre, che tali esportazioni sono oggi "solo" leggermente superiori ai livelli dello stesso periodo nel 2009. La voce peggiore riguarda il settore dell'Oil&Gas: il calo registratosi consegue, infatti, ad un 40% in meno di entrate provenienti dalla vendita oltreconfine di gas, petrolio e suoi derivati. Negli altri settori l'export ha subito contrazioni pari a circa il 20% su base annua. In entrambi i casi, beni energetici e non, i dati negativi sono stati accentuati dai bassi prezzi delle *commodities*, in calo del 20% su base annua.

A causa della notevole riduzione delle esportazioni, nel comparto dei beni si e' registrato quest'anno il surplus commerciale più magro a partire dal minimo del 2009. Ciò ha portato ad un avanzo insolitamente basso, pari a circa \$12 miliardi, nonostante si osservi parallelamente un deficit ridotto nel comparto dei servizi.

ZONE ECONOMICHE SPECIALI

Uno studio condotto dalla Corte dei Conti della Federazione Russa ha messo in evidenza come il supporto dato all'economia da parte delle Special Economic Zones si sia dimostrato piuttosto marginale. Gli amministratori delle zone economiche speciali si sono talvolta dimostrati poco flessibili e irresponsabili nei confronti sia di investitori stranieri sia locali, gestendo in maniera poco efficace e ancor meno trasparente i budget a propria disposizione. Nell'corso dell'ultimo decennio sono stati elargiti a favore delle SEZ e delle relative infrastrutture circa 520 miliardi di rubli (Euro 7 miliardi), con il risultato di soli 18.000 nuovi posti di lavoro. La prima SEZ in Russia risale al 2006; oggi se ne contano 33, tutte con il medesimo obiettivo di attrarre investimenti mediante riduzione del carico fiscale e agevolazioni di varia natura. Tuttavia, dato il particolare momento storico della Russia orientato all'Import Substitution, spesso oggi risulta più conveniente, per le imprese straniere, investire al di fuori di tali aree, seguendo canali più "tradizionali" come le aree industriali messe a disposizione dalle singole Regioni, che anche offrono particolari vantaggi fiscali oltre che strumenti di finanziamento agevolati e *taylor-made*.

IMPORT E TURISMO

Subisce pesanti contrazioni anche la spesa destinata all'import (-20% su base annua), la quale si e' ridotta ai livelli del primo trimestre del 2010. Per quanto riguarda le importazioni di beni, il primo trimestre 2016 presenta un -15% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre nel caso dei servizi la perdita e' del 30%, soprattutto a causa della brusca frenata della spesa dei cittadini russi nel comparto viaggi e turismo, ridottasi di oltre il 40%.



OIL&GAS

Il meeting tenutosi a Doha fra Paesi OPEC e non solo, sul congelamento della produzione di petrolio, si e' concluso il 17 Aprile con un nulla di fatto. Di comune accordo, i partecipanti hanno concordato su un rinvio delle trattative a data da destinarsi (probabilmente a Giugno). Nel corso dell'incontro sono state avanzate diverse proposte, e diversi meccanismi di congelamento necessitano di ulteriori analisi e approfondimenti. Stando alle dichiarazioni del Ministro dell'Energia e dell'industria del Qatar, i rappresentanti dei Paesi presenti a Doha hanno concordato sul fatto che i prezzi del petrolio si stiano muovendo nella giusta direzione, anche se non e' chiaro quanto tempo sia necessario affinché la situazione a livello globale raggiunga un tenore di stabilità. Inoltre, considerando il calo generalizzato degli investimenti nel settore, il trend dell'offerta dovrebbe dimostrarsi decrescente. Un'importante novità arriva su proposta del Ministro Nigeriano, secondo cui il futuro dell'OPEC dovrebbe inquadrarsi in un sistema di voto a maggioranza piuttosto che all'unanimità, in modo tale da condurre a risultati più efficaci, nonostante la situazione odierna garantisca che nessuno dei Paesi membri risulti danneggiato in alcun modo dalle decisioni prese.